



UNIVERSALITAS & PERVASIVITAS

IL COSTITUIRSI E DIFFONDERSI DELLA S.J. E SUOI ECHI (1540 - 1773)

di A. Pisani

Schede autori Contesto teologico e filosofico

Giulio Mazzarino

Mazarino, Giulio o Giulio Mazzarino (Pescina, L'Aquila 1602-Vincennes, Parigi 1661) uomo politico francese di origine italiana; figlio di Pietro Mazzarino, che amministrava in Abruzzo i feudi di Filippo Colonna, fu educato nel collegio romano dei gesuiti.

1622, consegue la laurea in *utroque jure*; entrato al servizio del papato come capitano di fanteria, nel corso della seconda guerra del Monferrato si impegna in una difficile opera di mediazione tra le potenze asburgiche, il duca di Savoia e la Francia 1630, più volte a contatto con Richelieu, esegue le direttive segrete di Urbano VIII, che mira a mantenere la pace e l'equilibrio in Italia, adoperandosi per la conclusione della pace di Cherasco tra il Piemonte e la Francia che mantiene il possesso di Pinerolo

1632, prende gli ordini minori per essere abilitato a ricoprire un canonicato in San Giovanni Laterano il cui conferimento dipende dal re di Francia; da questo momento, pur dipendendo dalla Santa Sede, si comporta come un agente ufficiale al servizio di Richelieu mentre si sta preparando l'ingresso della Francia nella guerra dei trent'anni; vicelegato ad Avignone;

1635-36, nunzio straordinario a Parigi

1639, ottiene la cittadinanza francese

1640, risiede stabilmente a corte presso Richelieu del quale diventa il principale confidente e collaboratore

1641, Richelieu lo fa nominare cardinale e, alla vigilia della propria morte (4 dicembre 1642) lo indica al re Luigi XIII come suo successore

1642, grazie alla fiducia del re e della reggente Anna d'Austria, diventa primo ministro e capo effettivo della politica interna ed estera della Francia

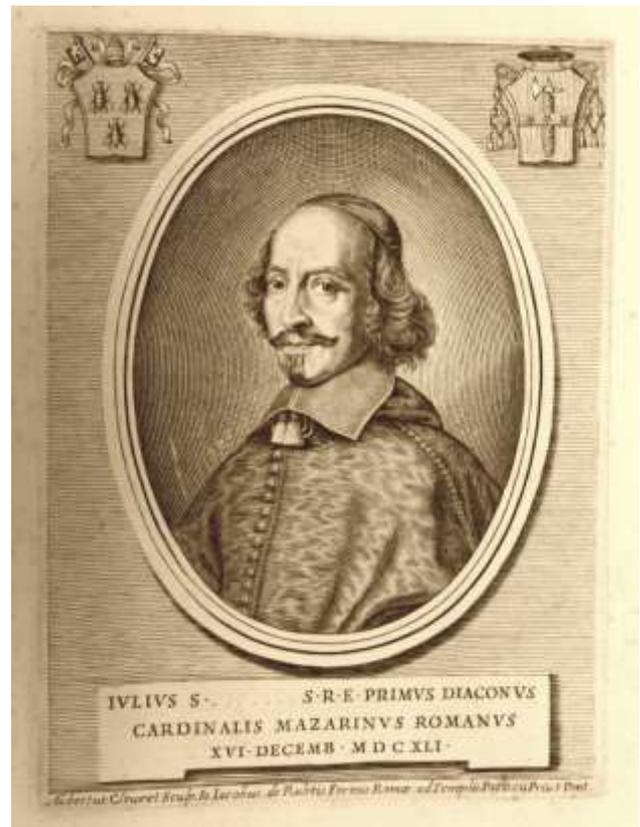
1648, i tumulti che investono Parigi, provocati non solo dagli inasprimenti fiscali ma anche e soprattutto da una lunga opposizione al rafforzarsi dell'autorità reale, egli manovra nel modo migliore:

- abolisce sin dall'inizio gli intendenti, salvo poi rimetterli al loro posto, una volta finita la baronade,
- mette al sicuro il piccolo re e la regina madre a Saint-Germain-en-Laye quando la sommossa si fa più violenta

- lascia il posto e se ne va lontano da Parigi, in Normandia, quindi fuori dal regno;

1651, è a Brüh

1652, è a Bouillon mentre i suoi avversari, in disaccordo fra loro, si dividono ed infine si scontrano





UNIVERSALITAS & PERVASIVITAS

IL COSTITUIRSI E DIFFONDERSI DELLA S.J. E SUOI ECHI (1540 - 1773)

di A. Pisani

Schede autori Contesto teologico e filosofico

1653, riprende il suo posto senza colpo ferire

1653-61, l'unico problema importante è la questione giansenista dove interviene in maniera risoluta.

1661 muore a Parigi

Intelligente, paziente, persuasivo, ambizioso, profondo conoscitore delle corti e della diplomazia, Mazzarino colse un'impressionante serie di successi. Sul piano interno seppe affrontare alcune turbolenze (tra cui le due Fronde: parlamentare e poi dei nobili) talvolta talmente gravi da costringere la corte a fuggire da Parigi e lui stesso a rifugiarsi brevemente all'estero o in provincia. Le sue doti (anche quelle di negoziatore e di saper dividere gli avversari) ebbero alla fine la meglio e nell'ultimo decennio circa della sua vita la sua autorità non conobbe più seri ostacoli. Tollerante in fatto di religione (ma non con i giansenisti), a favore dei protestanti mantenne l'Editto di Nantes, che doveva purtroppo essere revocato dal suo allievo politico Luigi XIV, alcuni decenni dopo, quando iniziò la fase discendente del grande sovrano. In politica estera, nel 1648 concluse la guerra dei Trent'anni contro l'Impero con il trattato di Westfalia, in base al quale la Francia otteneva importanti territori verso il Reno (tra cui la maggior parte dell'Alsazia). Dopo altri successi diplomatici, nel 1659 riuscì a stipulare con la Spagna la pace dei Pirenei, in base al quale la Francia guadagnava l'Artois e il Rossiglione e Luigi XIV doveva sposare Maria Teresa di Spagna. Per rendere possibili queste nozze, coronamento di un lungo lavoro diplomatico, Mazzarino non esitò ad opporsi, riuscendovi, al desiderio del giovane re di sposare la contessina Maria Mancini, una nipote del cardinale, forse l'unica vera e sincera grande passione del futuro grande amatore. Quando Mazzarino morì e Luigi XIV, ormai più che ventenne, s'accinse a governare in prima persona, la Francia era ormai definitivamente una grande potenza e il potere assoluto della monarchia quasi consolidato. Nel Seicento quindi non vi fu in Francia un "grande cardinale" (Richelieu), ma ve ne furono due.

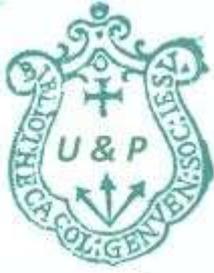
Il critico Giovanni Macchia inserisce tra i suoi scenari secenteschi (*Tra don Giovanni e don Rodrigo*, Adelphi 1989, pagg. 59-93), prendendo spunto dalle pagine del Breviario di Mazzarino, la figura dell'onnipotente ministro:

Dal Principe al Ministro

“Il Principe obbedisce alle sue leggi, guarda al passato, a ciò che è bene e a ciò che è male, dannoso o utile a rendere più stabile il suo trono. Il politico non ha nessuna fiducia nel metodo, nella teoria. Esalta il valore del presente, del contingente. La conquista del potere può nascere dal nulla... E' docile e furbo, tutto occupato da problemi pratici di comportamento. La politica non è una scienza, è una conquista ... Egli si afferma mentre il Re, il Principe diventano sempre più ombre lontane, la cui autorità sempre di più è fantomatica... E' la società stessa che fa il politico. Sono gli altri che gli impongono i modi nel fare ... Sono gli altri che gli daranno il suo volto, perché attraverso la conoscenza di sé e degli altri, in un rapporto continuo, snervante, massacrante, egli possa agire, e agire appunto sugli altri.”

Il teatro della dissimulazione

“Il Seicento è stato il grande secolo della dissimulazione così come in pittura è stato il secolo dell'ombra, quale via che conduca alla luce, cioè alla conoscenza. Questo beneficio dell'ombra è richiesto sia da chi vuol vedere la realtà per quella che è (ed è quindi punto di partenza per ogni



UNIVERSALITAS & PERVASIVITAS

IL COSTITUIRSI E DIFFONDERSI DELLA S.J. E SUOI ECHI (1540 - 1773)

di A. Pisani

Schede autori Contesto teologico e filosofico

realismo), sia da chi se ne serve proditoriamente per sottrarsi alla vista altrui, all'altro, e non solo per salvarsi, ma per offendere. ...

La diligenza nel nascondere addolcisce il veleno, diceva l'Accetto autore di *La dissimulazione onesta*...Ela dissimulazione, arte della prudenza, è indispensabile al politico come legge di vita perché egli non faccia fine miseranda, scegliendo un inutile sacrificio, e conviene adoperarla non già per l'altrui inganno ma per prevenire gli inganni altrui e valersene, come antidoto al veleno della frode.”

Il politico come attore

“Il Seicento è anche il grande secolo in cui il teatro, nella vasta estensione del termine, ha avuto la sua più alta esaltazione...Il mondo stesso è un teatro, e il teatro è il mondo...Ma l'elemento cardine di questa illusione ... è l'attore, la cui figura forse nessun'altra epoca ha esaltato con pari intensità...Anche Mazzarino, primo responsabile della politica della Francia, fu visto come un grande attore ... E la stessa dissimulazione risulta a volte insufficiente per l'infinita contrastante varietà dei casi cui il politico è esposto ...Quando Mazzarino si vede assalito da satire, ch'egli chiama nel ricordo forse della sua vita romana 'pasquinate', non potrà non rispondere alle reazioni, ai biasimi, ai motteggi dei suoi detrattori. Non deve fingere d'ignorarle. Sa bene quali obiezioni nasceranno da una sua 'tranquillità affettata'. E la dissimulazione ... non basta più. Anzi deve essere del tutto bandita quando siamo colpiti da 'sinistri avvenimenti', perché gli altri non credano, da quell'apparente forzata imperturbabilità, che la 'piaga del cuore' sia più profonda del consueto. L'arte del politico è dunque una superiore arte dell'attore ...Ma è un'arte della quale nessuno può insegnarti le regole: e non dispone di una sola maschera...Nella multiforme vita del politico moderno la metamorfosi è necessaria com'essa è necessaria in natura.”

Il segreto

“In un paese che formicola di spie, c'è qualcosa che, più dell'arte dell'attore, più della stessa dissimulazione, deve considerarsi la sola ancora di salvezza per l'uomo sempre in procinto di affondare: il culto del segreto...Il ministro, al sommo della scala sociale, impenetrabile, non visto, nei meandri del suo palazzo, nel suo *cabinet*, è ripieno dalla testa ai piedi di segreti che nessuno deve conoscere, e vorrebbe per contrario il mondo dei sudditi esposto a una luminosità perenne. Nel vasto campionario degli uomini che gli sfilavano davanti e che non avevano altro da offrirgli che la loro fisionomia, Mazzarino si fermava su segni precisi...Cercava di scoprire gli uomini nelle loro abitudini, nelle loro preferenze, nel loro modo di vestirsi e di atteggiarsi, dando prova di una tale raffinatezza nella psicologia che svelava un suo istinto di romanziere.”

Cfr.: *La pagina bianca - Articolo di Giornale - Mazarino*
<http://www.mlt.it/collegamenti/quarta/italian4/artic04/Mazarino.htm>

Il cardinale Mazzarino era nipote dell'omonimo Giulio Mazzarino¹ (Palermo 1544 – Bologna 22.XII.1622), predicatore gesuita, noto per le sue dispute con il cardinale Borromeo.

¹ Il gesuita Giulio Mazzarino venne processato tre volte: nel 1579 dall'Inquisizione e nel 1589-91 e 1596 dalla Compagnia di Gesù. “Al centro del primo processo c'era stata l'accusa di eresia presentata agli inquisitori romani dal Borromeo nel tentativo di mettere definitivamente fine a quel legame, forse più ideale che reale, instauratosi tra Mazzarino (e, con lui, di una parte dei gesuiti milanesi) e il governatore spagnolo di Milano... I contrasti nascevano dal contenuto di alcune prediche tenute dal Mazzarino nella chiesa di Brera, che sembravano fare da cassa di risonanza alla



BIBLIOTECA UNIVERSITARIA DI GENOVA – PERCORSI TEMATICI

UNIVERSALITAS & PERVASIVITAS

IL COSTITUIRSI E DIFFONDERSI DELLA S.J. E SUOI ECHI (1540 - 1773)

di A. Pisani

Schede autori Contesto teologico e filosofico

Vedi anche: [profilo biografico Giulio Mazzarino compilato da Luigi Simeoni nel sito dell'Enciclopedia Treccani](#)

politica del governatore. Esse erano contrarie alle disposizioni particolarmente devote date da Borromeo in materia di costumi (dalla questione dei cambi a quella della danza e dei divertimenti) e contenevano allusioni ai limiti del potere spirituale nei confronti di quello temporale, ponendo forti restrizioni all'intervento giurisdizionale ecclesiastico. Ricche di spunti polemici e ironici verso la politica borromaica, esse turbarono il già fragile equilibrio tra potere laico ed ecclesiastico che da tempo caratterizzava la vita milanese. [...] Le vicende degli altri due processi a carico di Mazarino sembrano legati a una più generale condanna per la sua adesione 'a quella minoranza dissidente che sosteneva da tempo una dura polemica all'interno dell'Ordine' (F. Rurale)." [Michela Catto *La Compagnia divisa. Il dissenso nell'ordine gesuitico tra '500 e '600* Brescia: Morcelliana, 2009, p. 83-4]

Uno dei motivi di scontro tra Mazzarino e Borromeo furono le richieste ai confessori da parte di quest'ultimo (e dell'Inquisizione) di interrogare i penitenti sulla loro conoscenza di libri eretici o, in ogni caso, proibiti. Queste richieste, si lamentava Mazzarino, dilatavano enormemente i tempi della confessione ed erano impossibili da applicare ai bambini e agli uomini rozzi e ignoranti. Inoltre, aggiungeva Mazzarino, il Cardinale aveva pubblicato così tanti ordini ed editti in merito alla confessione che, se lui stesso fosse stato confessore e se avesse voluto tenere conto di tutti i casi riservati che erano stati pubblicati, sarebbe stato incapace di praticarla. Si veda a questo proposito: Wietse de Boer *The Conquest of the Soul. Confession, Discipline and Public Order in Counter-Reformation Milan*. Leiden: Brill, 2001 <BUG D 282.452109031 BOERW 1>.